

Prezzo di Associazione

Udine e Strano: anno 1.20
 semestre 1.10
 trimestre 0.60
 mese 0.20
 Estero: anno 1.30
 semestre 1.10
 trimestre 0.70
 mese 0.25
 Le associazioni non debbono essere interrotte.
 Una copia in tutto il Regno es-
 tessimi 5 — Arretrati cont. 15.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga, centesimi 30
 — In terza pagina dopo la prima
 del Corrente centesimi 20 — Nella
 quarta pagina centesimi 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.
 Si pubblica tutti i giorni (tranne
 i festivi). — I manoscritti non si
 restituiscono. — Lettere e pieghe
 non affrancate si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorgi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

LETTERA DI S. S. PAPA LEONE XIII AL CARD. ARCIV. DI MALINES ED AI VESCOVI DEL BELGIO

L'Univers pubblica la seguente gravissima lettera indirizzata dal S. Padre al Cardinale Dechamps e ai vescovi del Belgio intorno alle note controverse sorte in quel paese fra i cattolici circa alcune questioni di diritto pubblico.

Daremo in altro numero la risposta dei Vescovi, i quali attribuiscono ad equivoci i dissensi insorti e confidano che le raccomandazioni della Santa Sede ristabiliranno l'unione fra i cattolici.

Leone XIII, Papa Diletto figlio e venerabili fratelli, salute ed apostolica benedizione.

In questi ultimi anni, la causa del Cattolicesimo ha subito nel Belgio molteplici prove. Se il Nostro cuore ne ha provato una profonda tristezza, abbiamo nondimeno trovato un conforto ed una consolazione nelle testimonianze d'amore costante e di fedeltà, che i Belgi cattolici ci han prodigato tutte le volte che essi ne ebbero occasione. E per giunta, ciò che ci ha fortificati, ciò che ne fortifica ancora, è il vostro distinto attaccamento alla Nostra persona, e lo zelo che spiegate, affinché il popolo cristiano alle vostre cure affidate perseveri nella sincerità e nell'unità della fede cattolica, e progredisca ogni giorno nel suo amore per la Chiesa di Cristo e per suo Vicario. Ci è dolce il darvi lodi tutte speciali per la vostra sollecitudine nell'incoraggiare con tutti i possibili mezzi la buona educazione della gioventù assicurando ai fanciulli delle scuole primarie un insegnamento religioso stabilito su larghe basi. Il vostro zelo si adopera con pari vigilanza onde tutto cospiri al vantaggio di questa formazione cristiana nei collegi e negli istituti, come anche nella università cattolica di Lovanio.

D'altra parte, in questo stato di cose, Noi non possiamo restare indifferenti né in pace davanti ad incidenti che sembrerebbero mettere in pericolo presso i Belgi la buona armonia dei cittadini cattolici, e dividerli in campi opposti. Ci sarebbe superfluo richiamar qui le cause e le occasioni di questi dissidi, e gli incoraggiamenti che hanno trovato colà ove meno si sarebbe dovuto aspettarli. Tutti questi dettagli, diletto figlio e venerabili fratelli, voi li conoscete meglio che altri, e li deplorato con Noi, sapendo perfettamente che in nessun'altra epoca la necessità di assienare e di mantenere l'unità tra cattolici non ha potuto essere così grande quanto in questo momento, in cui i nemici del nome cristiano inferiscono da ogni parte in un attacco unanime contro la Chiesa.

Pieni di sollecitudine per questa unione, Noi segnaliamo gli ostacoli che le creano certe polemiche concernenti il diritto pubblico che presso a voi producono una vivissima opposizione di sentimenti. Queste polemiche hanno per oggetto la necessità o l'opportunità di conformare alle prescrizioni della dottrina cattolica le forme governative statali, basate sui principi del diritto moderno, come comunemente si chiama. Senza dubbio, Noi più che altri dobbiamo desiderare di tutto cuore che l'umana società sia retta in maniera cristiana e che la divina influenza di Cristo penetri e impregni completamente tutti gli ordini dello Stato.

Fin dal principio del nostro Pontificato, noi abbiamo senza indugio manifestato che tale era il nostro pensiero ben fermo, e ciò col mezzo di documenti pubblici, in particolare colle Encicliche che abbiamo pubblicate contro gli errori del socialismo, e recentemente, sul potere civile. Nondimeno tutti i cattolici, se essi intendono

impiegarsi utilmente al bene comune, devono avere davanti agli occhi e imitare fedelmente la prudente condotta che tiene la Chiesa stessa negli affari di questo genere; ella mantiene e difende in tutta la loro integrità le sacre dottrine e i principi del diritto, con una fermezza inviolabile, e si adopera con tutte le sue forze a regolare le istituzioni e i costumi dell'ordine pubblico, come anche gli atti della vita privata dietro gli stessi principi. Tuttavia, ella serba in questo giusta misura dei tempi e dei luoghi, e come d'ordinario avviene nelle cose umane, essa è costretta a tollerare talvolta dei mali che sarebbe quasi impossibile d'impedire senza esporci a calamità e turbamenti ancor più funesti.

Inoltre nello polemiche è d'uopo guardarsi dal passare i giusti confini che tracciano di concerto la giustizia e la carità, e non gettare temerariamente il biasimo od il sospetto sopra nomi del resto devoti alla dottrina della Chiesa, e soprattutto su quelli che nella Chiesa stessa sono elevati per dignità e per potere.

Ora, Noi deploriamo che ciò si sia verificato a vostro riguardo, diletto figlio, che presiedete in qualità di Arcivescovo alla Diocesi di Malines, a voi che per i vostri insigni meriti verso la Chiesa e per vostro zelo in difendere la dottrina cattolica siete stato giudicato degno dal Nostro predecessore di f. m., Pio IX, di prender posto nel Collegio degli Eminentissimi Cardinali. Egli è manifesto che la leggerezza, colla quale si van formulando indiscriminatamente contro il prossimo delle accuse senza fondamento, reca onta alla buona reputazione altrui e rallenta i vincoli della carità, ed oltraggia « quelli che lo Spirito Santo ha collocati per governare la Chiesa di Dio. »

E' pur questo che Noi desideriamo con tutte le nostre forze, e qui ne diamo l'avvertimento severo, che tutti i cattolici si astengano da tale contegno. Basti loro ricordarsi che alla Sede Apostolica ed al Romano Pontefice, appresso il quale ciascuno può avere l'accesso, è stato commesso l'incarico di difendere per tutte le verità cattoliche, e di vegliare a che non si pubblichi, né si propaghi nella Chiesa un'errore qualunque, capace di intaccare la dottrina della fede e dei costumi, o che sembri in contraddizione con essa.

Per ciò che vi riguarda, diletto figlio e venerabili fratelli, impiegate, tutta la vostra vigilanza, onde tutti gli uomini di scienza, e soprattutto quelli a cui avete affidato l'ufficio di istruire la gioventù, sieno di un avviso e di un sentimento unanime in quelle questioni sulle quali l'insegnamento della Santa Sede non permette punto di libertà d'opinione. E quanto ai punti abbandonati alle dispute dei saggi, mercede il vostro impulso e i vostri consigli, gli spiriti vi si esercitino di maniera che la diversità dei pareri non rompa l'unità dei cuori e la concordia della volontà. Su questo soggetto il Sommo Pontefice Benedetto XIV, nostro immortale predecessore, ha lasciato nella sua Costituzione *Sollicita ac provida* agli uomini di studio delle regole piene di saggezza ed autorità. Egli ha loro proposto come un modello da imitare in questa materia S. Tommaso d'Aquino, la cui moderazione di linguaggio e maturità di stile si mantengono tanto nella lotta e nell'attacco a riguardo degli avversari, che nella esposizione della dottrina e delle prove destinate a difenderla.

Noi vogliamo rinnovare agli uomini di scienza le raccomandazioni del nostro predecessore, e seguitar loro quel nobile modello che insegnerà loro non solo la maniera di condur la controversia cogli oppositori, ma anche il carattere della dottrina che bisogna tenere e sviluppare nella cultura della filosofia e della teologia. A più riprese, diletto figlio e venerabili fratelli, Noi vi abbiamo espresso il Nostro vivo desiderio di vedere la sapienza di S. Tommaso richiamata nelle scuole cattoliche e tenuta per tutta nella più alta considerazione. Noi vi abbiamo egualmente esortati a stabilire nell'Università di Lovanio

l'insegnamento della filosofia superiore nello spirito di S. Tommaso.

In questo affare, come in tutti gli altri; Noi vi abbiamo trovati assolutamente pronti a convalidare ai Nostri voti, e compiere il Nostro volere. Proseguite dunque con zelo la via incominciata, e vegliate con cura, onde in potestà medesima Università le fecce sorgenti della filosofia cristiana che scaturiscono dalle opere di S. Tommaso sieno dischiuse ai discepoli con ricca abbondanza ed applicate al profitto di tutti gli altri rami dell'insegnamento. Nell'esecuzione di questo progetto se avete, o po del Nostro aiuto o dei Nostri consigli, non vi mancheranno giammai.

Prattanto, Noi preghiamo Iddio, fonte della sapienza, autore della pace ed amante della carità, di accordare il suo favorevole soccorso nelle congiunture presenti, e gli domandiamo per tutti l'abbondanza dei doni celesti. Come augurio di queste grazie ed in segno della Nostra, specialissima benevolenza, Noi accordiamo con cuore amoroso la nostra benedizione apostolica a voi medesimi, diletto figlio e venerabili fratelli, a tutto il vostro clero ed al popolo affidato alla vostra cura.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 3 agosto 1881, il quarto Anno del Nostro Pontificato.

LEONE XIII, Papa.

AD OBIEZIONI DEL DIRITTO RISPOSTE

La città non può avere una opinione o una credenza religiosa, come non la può avere lo Stato.

Essendo che lo Stato (e così la città in più ristretta sfera) non è che la individuazione della coscienza nazionale, conseguenza che se la voce di questa afferma una sua religione ed un suo culto come il desiderato del proprio spirito, dove quello proclamare, e quindi tutelarne l'esistenza ed il libero sviluppo. E tanto più fortemente deve lo Stato (e così la città) tutelare e promuovere questo sviluppo dello spirito religioso del suo popolo, in quanto che in esso, come lo spirito della verità e del bene, si contiene il sentimento della moralità, che è l'istramento più efficace ad effettuare nello Stato l'incarnazione dell'ordine morale. Di qui la costanza del fatto storico che tanto gli antichi, quanto i moderni stati civili hanno affermato una religione, riconoscendola come uno degli aurei fili del cittadino consorzio ed una delle pietre angolari su cui s'impenna il loro edificio, appunto perchè natural fonte della privata e della pubblica moralità.

Papero Enciclopedia del Diritto, p. 513.

Certo non si può opporre il primo articolo dello Statuto: imperocchè si è subito compreso, sin dal 1848, con quale discrezione dovesse essere intesa quella dichiarazione...

Questo articolo riconosce la preminenza di fatto della religione della maggioranza, rende omaggio alla medesima, e obbliga il governo nel partecipare ad atti religiosi, di parteciparvi secondo i riti della religione stessa (2). Tale interpretazione venne concordemente adottata dalla giurisprudenza

(1) Vedi articolo — Il Comune e la Chiesa del 14 agosto — in cui avaramente si censura il Sindaco di Vicenza per aver riconosciuto, quale rappresentante di cittadinanza cattolica nella sua quasi totalità, in cosa strettamente religiosa, quel potere, che da Dio fu costituito quale organo immediato della sua azione e quale duce supremo che visibilmente indirizza l'uomo ai suoi eterni destini.

(2) Questo articolo, e secondo la lettera e secondo lo spirito, dice ben di più. Ma anche preso in questo ristretto significato ben dimostra la riverenza che la città dell'uomo professa, pura costituzionalmente, alla città di Dio.

del Parlamento, ed attenta ed esplicata nelle leggi e negli atti governativi.

Avv. I. Rignano. Della uguaglianza civile e della libertà dei culti secondo il diritto pubblico del Regno d'Italia. pag. 49.

Sarebbe un ritorno puro e semplice al medio evo.

I secoli del medio evo crearono virtù civili, patriottismo eroico, fortanza, libertà, genti.

C. Leonzi. Frammenti di uno studio storico sull'Italia.

I secoli del medio evo che furono i secoli della grandi feste, i secoli delle dolci e solenni domeniche, appressò a noi italiani l'addio ad ogni fatta commerci. « Quattro famose repubbliche, Amalfi, Genova, Pisa e Venezia, osservatrici esatte delle feste, ne fanno fede, mentre in pari tempo coll'osservanza delle feste sacre Roma e Firenze divenivano il soggiorno degli artisti più celebri.

Giovannini.

Si domanda che nessun lavoro comunale sia condotto in un giorno festivo. Codesti zelanti hanno avuto degna risposta.

La risposta degna l'ha data Rousseau:

Volete rendere un popolo attivo e laborioso? concedetegli le sue feste. Giorni perduti in questa maniera daranno un abbondante compenso nel rendere più utili gli altri.

Rousseau. Lettere a d'Alambert.

Il solo ordine morale può salvare i popoli inciviliti dalla dissoluzione; e per ordine morale noi intendiamo la religione, come per la religione noi intendiamo la Chiesa Cattolica. Coloro che credono di restaurare il crollante edificio delle nazioni, ricordandone il materiale soltanto, sbagliano, perchè le nazioni sono prima spirito poi materia.

Thiers, nella Camera di Francia, l'anno 1848.

Il Governo italiano e le garantigie

Infiniti commenti si potrebbero fare al Comunicato del Governo italiano intorno alla artificiale agitazione promossa in Italia contro la legge delle garantigie col mezzo di comizi popolari. La commentano i dotti, la commentano i sinistri, ma tutti in modo diverso, e a nostro parere, senza rilevare esattamente il vero senso delle parole, e le intenzioni del Governo. Noi in questo comunicato, troviamo degna di considerazione le seguenti cose:

I. La dichiarazione, con cui il Governo spiega la legge delle garantigie, come « legge di ordine interno, non imposta né vincolata da patti internazionali, ma una spontanea emanazione della volontà nazionale in quale fondamento avrebbe preso posto nel diritto pubblico italiano tra le leggi organiche, la cui efficacia politica dipende dal credito loro stabilito non dalla altrui accettazione o consumo. »

II. La esplicita ricognizione della facoltà fatta ai comizi « di discutere intorno, alla influenza che ha una legge sul pubblico bene o sulla convenienza di chiederlo al parlamento la modificazione o la revoca. »

III. La minaccia fatta con villano sorriso ai cattolici, quando dice che « credesi nel diritto e nell'obbligo di intervenire laddove degenerino in fatti dalla legge vietati ovvero minaccino a un turbamento all'ordine pubblico, o alle relazioni internazionali, e che è formale risoluzione di circondare all'occasione con tutti i legittimi mezzi di piqua ed efficace tutela la sicurezza del Sommo Pontefice, la sua indipendenza e sovranità spirituale, reprimendo ad un tempo le offese all'unità e sovranità nazionale. »

La *Perseveranza* si allegra col Governo di questo, e per una parte ha ragione perchè è un atto inavuto di tutta quella farisaica impostura, di cui erano maestri i destri di poca buona memoria; in quanto al Papa ed ai cattolici sono trattati con quei vezzi che solivano adoperare i Minghetti ed i Venosta. S'inganna però a partito il magno foglio, quando crede di vedere della respicenza nel partito sinistro. Il Comunicato insegna ai comizi il facile mezzo per ottenere legalmente l'abolizione della legge delle guarentigie.

Nel cattolico se fossero uniti ed organizzati, non potremmo anzi non dovremmo, usando di quello stesso, che il Comunicato ci concede, fare i nostri comizi, ed esporre al pubblico il sentimento nazionale cattolico intorno a codeste leggi? Non siamo noi la grande maggioranza? Non sappiamo noi che cosa pensa il Papa di una tal legge? E il pensiero del Papa non deve essere quello di tutti i cattolici? Ah, gli è che siamo troppo poco cattolici!

Sulla famosa nota ufficiale riguardante i Comizi per l'abolizione della legge delle guarentigie la *Legg* scrive:

« Quanti arzigogoli! quanti sofismi! quanti avvolgimenti! e quanta codardia! Gabinetto bizantino. »

Da questo documento traspare l'anima della buca Mancini, che si la color della luna se un ambasciatore gli accenna al Vaticano, rispondendo signore a ogni esigenza: traspare lo spirito di Dottor Solite dello Zanardelli, il quale distinguendo, separando, classificando, suddividendo, ritagliando, piattando, limando e frogando, riduce la lancia del Pelide in uno struzzacchenti; traspare l'antico sembiante scettico e secco come un chiodo del Depretis, di colui il quale ha firmato l'atto che poneva Garibaldi fuori della legge nel 1862, e obbedendo alla volontà del Gran Re, ha accennato che si accendesse il liberatore delle Sicilie, ma Pinotto bersagliere tirò basso e lo colpì al piede; di colui il quale intesa i diritti riconosciuti dallo Statuto con la daga dei questurini e con la rivolta dei carabinieri come in via Moscovina e al Comizio di Genova.

Questo documento è un atto di soggezione a intimitazioni sotto forma di consigli o di desideri di qualche potenza estera, è una soddisfazione data al Vaticano, è una carezza fatta ai moderati che già si fregano le mani.

E più sotto soggiunge:

« Esso chiama artificiale l'agitazione che viene propagandosi da un capo all'altro della penisola. »

Se ne avverrà a mano a mano. L'agitazione è così reale che fa riempire di guniti consorteschi e pretini tutta Italia, e produce lo stridore dei denti al Governo.

Noi non sappiamo se i Comizi seguiranno l'esempio di quello di Roma e di Genova e di Siena, esprimendo soltanto la volontà che siano abolite le guarentigie, oppure manifestandone il desiderio al Parlamento.

Agitazione, provocata dalle esorbitanze e dalla sfida dei clericali e promossa da noi, non è, chebbè ciancino moderati e progressisti e clericali, radicale, né ha scopi radicali, non proponendosi essa che puramente e semplicemente quello dichiarato e aperto come primo passo all'abolizione del papato, la quale non è l'abolizione della religione, come molti sciocchi e molti furbi credono o fingono di credere.

E noi siamo sienti, epperò ci asteniamo da qualsiasi raccomandazione, che il popolo convinto nei Comizi non darà argomento che questi siano turbati o sciolti. La moderazione sua farà testimonianza della sua forza, sarà la più bella risposta alle scioche minacce della nota ministeriale. Tutta la idga con forma temperata.

Vedremo in ultime chi la spunterà.

E il *Secolo* altro giornale radicale ma logico, apprezza nei seguenti termini la « dichiarazione ministeriale. »

« Nella nota pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*, e trasmessa dall'*Agenzia Stefani*, non è il genio di Macchiavelli che parla, e nemmeno quello di un suo discepolo. »

« Macchiavelli non avrebbe tentennato fra due politiche, non avrebbe sottolizzato sul più o sul meno di libertà di riunione che conceda l'allobrogo Statuto; sul rispetto dovuto alle pubbliche adunanze che discen-

tono una legge che vogliono abrogata; o sull'obbligo di scioglierla quando nelle adunanze prorompe una parola un po' mordace, o una minaccia per l'indomani. »

« Macchiavelli sarebbe andato dritto allo scopo: o la presente agitazione antipapale non anco a quegli alti interessi nazionali che il governo, nella odierna esecuzioni dello Stato, ha l'obbligo di difendere, e di cui egli più che altri deve conoscere i pericoli, o in questo caso dovevasi lasciare piena libertà ai Comizi; — o il Governo giudica i *meetings* contro la legge delle guarentigie dannosi all'ordine pubblico intorno e al credito dell'Italia all'estero, e forte della responsabilità che un Governo nei casi straordinari deve assumersi, doveva impedirli tutti quanti. »

« Il Ministero invece, tra il sì e il no, si mostra, come il marchese Colombi, di parer contrario. Dice e disdice quasi nelle medesime righe; dichiara garantita dallo Statuto le pubbliche adunanze, ma proclama che a un dato momento il governo interverrà per scioglierle. Riprova l'agitazione anticlericale, ma non ha il coraggio di arrestarla. Dice che la legge delle guarentigie è esclusivamente di ordine interno, ma i Comizi che la discutono possono minacciare le relazioni internazionali. »

« La conclusione il Ministero consentirebbe bensì che si tenessero quanti *meetings* si vuole in ogni parte d'Italia, ma non vorrebbe che si discostassero però da quelle discussioni calme, tranquille, ordinate, di cui potrebbe dar prova una riunione di studiosi. »

« Ma il ministero dovrebbe pur sapere che i *meetings* non sono accademie, che il popolo adunato non è un reggimento sotto i ranghi, e che il papato ha lasciato nella storia nazionale troppi argomenti di ira e di sdegno (sic) perchè in mezzo ad una moltitudine si possa parlare di lui colla pacatezza degli stoici. »

« La nota della *Gazzetta Ufficiale* è la risposta che il ministro volle dare alla *Capitale*, la quale il giorno prima aveva scritto: »

« Puntostochè le cose vadano come a Roma ed a Genova, meglio proibire preventivamente ogni e qualunque Comizio. »

« Sarebbe più degno, più nobile, più onorevole. »

E diciamo così per non dire che il ripetere le scene di Roma e di Genova sarebbe per governo un atto indegno ed ignobile e disonorevole.

« Né si pretenda di ricorrere al solito sotterfugio gesuitico o di accusare gli agenti subalterni. »

« Questi disgraziati non fanno se non eseguire gli ordini ricevuti, come lo hanno dimostrato qui in Roma, dove lasciarono libera la parola ad oratori che dissero molto più di quanto era detto nell'ordine del giorno, mentre proibirono la lettura di questo. »

« Ora, puntostochè accadano scene simili nei Comizi futuri, non sarebbe meglio per tutti proibirli preventivamente? Oltretutto la serietà del governo, vi guadagnerebbe la serietà della popolazione, la quale eviterebbe di subire la violenza della forza — violenza che, se disonora chi la fa, non edifica chi la tollera. »

« Epperò riteniamo la domanda: di fronte ai futuri Comizi, che cosa farà il governo? »

« Abbia il coraggio di proibirli!... »

« Il governo non ha avuto questo coraggio — conclude il *Secolo* — epperò s'è messo nella condizione di essere biasimato ad un tempo dai moderati e dai radicali, come quei pusilli che Dante chiamò: »

A Dio spiacenti ed ai nemici suoi.

E ciò deriva dall'esservi nel ministero due correnti; una è quella della politica di ampio e schietto liberalismo rappresentata dallo Zanardelli, l'altra è la politica ambigua sovente e autoritaria talvolta, rappresentata dal Depretis. Qualche volta prevale la prima politica, tal altra la seconda; e altre volte fra le due avvengono dei compromessi, e uno di questi dev'esser appunto la nota sui Comizi antipapali.

Ma un ministero che vive di compromessi, non può avere né grande vitalità, né autorità sufficiente per superare tutti gli ostacoli che i nemici e gli infidi amici gli sollevano nella via che deve percorrere. »

I due Vaticani e le due nazionalità

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Il dottor Klac deputato al parlamento di Vienna, si è permesso di scrivere al *Bersagliere* facendo le meraviglie del « contrasto tra il papismo (sic) degli italiani combattuto dal punto di vista nazionale e quello degli slavi salutato come promotore della loro unione nazionale. »

Il *Bersagliere* ha fabbricato su queste parole una favoletta di due Vaticani in contraddizione, perchè l'uno è liberale e l'altro è liberticida.

Ora il Klac farebbe assai meglio di studiare le cose nostre prima di parlarne con tanta leggerezza, ed il *Bersagliere* provvederebbe meglio a sé stesso se si pigliasse un po' meno giuoco dei suoi lettori.

Intanto se la nuova Italia col pretesto della nazionalità combatte il Papato, non vuole dire che il Papato sia nemico della nazionalità italiana. Il Papato sempre ha amata e protetta la nazionalità italiana, ed è stato sempre a lato dei suoi più magnanimi e più puri difensori. Da Gregorio VII che la proteggeva contro i tirannici capricci di Enrico IV, come proteggeva contro le sue usurpazioni la nazionalità de' Turchi e degli Svevi, fino a Pio VI che vanamente sforzavasi a collegare i principi e gli Stati italiani contro i repubblicani francesi calpestatore della nazionalità italiana, anzi pure fino a Pio IX, che tanto fece per la vera nazionalità, il Papato aiutò e protesse la nazionalità italiana. Ma se il Klac e chi gli assomiglia non sa concepire la nazionalità sotto altra forma ed in altre condizioni da quelle che hanno recato i loro nemici, incolpino la cortezza della loro mente e non il Vaticano.

Una nazionalità fondata sullo spogliamento della Chiesa, sullo scorporamento e sulla prigionia del Pontefice, sulla oppressione del cattolicesimo, sulla indifferenza sistematica e sulla corruzione irregolare, a noi non pare nazionalità né desiderabile né onesta. Né questa è solamente la sola forma possibile di nazionalità in Italia; povera la nostra patria se fosse condannata a tale flagello!

Ora il Papato non può amare questa nazionalità bastarda, e tanto meno può favorirla; l'amore stesso alla vera nazionalità glielo impedisce.

Che se favorisce la nazionalità in altri paesi, egli è che in quelli essa non ha le stesse basi né la stessa natura che nel nostro, e se gli Slavi si servono della religione per aiuto alla nazionalità, questo mostra che essi operano al rovescio degli italiani lodati dal Klac, i quali invece ad aiuto della loro nazionalità chiamarono la negazione della religione.

E al Klac ed al *Bersagliere* non dica nulla il fatto notato da loro stessi della eccezione che si trova solo in Italia?

« Il privilegio di un clero antinazionale è tutto nostro » scrive il *Bersagliere*. Questo è falso, giacché il clero italiano è nazionale appunto perchè avversa la forma di nazionalità irregolare che è antitaliana; ma è vero nel senso del *Bersagliere* che si incoceca a volere sola ed unica la nazionalità de' suoi unitari. Ma questo dovrebbe insegnare che nella presente nazionalità in Italia vi sono elementi che non sono negli altri paesi. Se dovunque il clero ama la sua nazionalità e solo in Italia la avversa, ciò non può venire dalla natura del clero, che dovunque si ispira agli stessi principi e segue le stesse dottrine, ma deve venire dalla natura della nazionalità, che in Italia lode interessi, sconosce principi ed offende dottrine, che non lode, non conosce, non offende negli altri paesi.

Stando così le cose, il Klac ed il *Bersagliere* hanno torto a parlare di contraddizioni papali e di due Vaticani. Avrebbero avuto miglior senso a confessare che vi sono due Italie e due nazionalità, e che l'Italia liberale impone al paese una nazionalità che offende i diritti religiosi, rinnega le tradizioni patrie e si fonda sopra principi diversi da quelli sui quali si fondano le nazionalità cattoliche.

Riforme in Russia

Sarebbe impossibile il dire quante volte per l'addietro sia comparsa sui giornali la notizia di grandi riforme politiche ed amministrative da introdursi nell'impero russo, notizia che poi non si è mai avverata. Senonchè oggi, dopo parecchio tempo che la Russia non faceva parlare di sé, e che

perfino i nichilisti — buono o cattivo segno, è difficile il dirlo — si tacevano, tutto ad un tratto ecco venir fuori un modello di costituzione immaginato da Ignatieff, e che se potesse essere attuato, preparerebbe, secondo molti, nuovi e prosperi destini alla Russia. Noi lo riferiamo a titolo di cronisti.

Dicesi dunque che Ignatieff avrebbe stabilito il piano di chiamare nell'Assemblea politica-legislativa (che si ha in animo di istituire) come membri consultivi coloro che partecipano alle commissioni agrarie e all'abolizione delle somme di riscatto dei contadini. Qualora questa cooperazione di esperti risultasse giovevole, sarebbero poi successivamente chiamati nell'Assemblea nazionale i rappresentanti di altri speciali interessi, come finanze, costruzioni ferroviarie, culti, esteri, ecc. ecc. Così man mano otterremmo una assemblea, dapprima rappresentante interessi speciali, poi gradualmente quelli generali o di corporazioni. Si avrebbe una specie di costituzione moderata. Ignatieff si sarebbe espresso così con amici suoi:

« Io voglio condurre la Russia sopra un'altra via senza rumore e senza provocazioni contro i pregiudizi esistenti. »

A bene considerare il disegno di Ignatieff non si può negargli molta sapienza congiunta a molta prudenza governativa. Qui non si tratta di andare a salti, ma passo a passo; e questo sarebbe savissimo modo. Ma, posto che sia vero questo disegno, è poi vero che se ne possa aspettare la rigenerazione della Russia? Non è col l'ordine amministrativo e politico solamente che si rigenerano i popoli, ma con l'ordine morale e religioso, anzi prima di tutto con questi elementi non falsi ma veri, il che è quanto dire con una morale che discenda dalla vera religione, nella quale non verba disgraziatamente la Russia. I popoli, le nazioni, gli imperi sono prima spirito che materia. Se il legislatore lo dimentica, otterrà tutto al più una civiltà effimera, di brevissima durata. I popoli di una mezza civiltà, se non siano sorretti dalla vera religione, cominceranno dal decadere, e finiranno con lo sprofondarsi in ogni guisa di miserie.

Domenica sul mezzogiorno Sua Santità ricevette in Vaticano gli auguri per il suo giorno onomastico dagli eminentissimi Cardinali, dai prelati formanti la corte pontificia, dal corpo diplomatico e da moltissimi dell'aristocrazia nera come affermava anche la *Legg*.

Il S. Padre con nobili parole ringraziò quella numerosa ed eletta schiera di personaggi dei fattigli auguri.

L'ultimo viaggio del Matteucci

Da una corrispondenza da Parigi del *Francia* prendiamo le seguenti notizie. Dopo avere descritto l'accompagnamento funebre della salma di Matteucci alla stazione di Lione, il corrispondente soggiunge:

« Finita la cerimonia, ho accompagnato Massari a *Bellevue*, e come vi telegrafai, l'ho presentato al venerando Lesseps, che è presidente della Società geografica francese. Lesseps ci accolse nella sua magnifica villa moresca, che fu già il padiglione del bey di Tunisi alla Esposizione del 1867. Là in mezzo a quei colori smaglianti, sotto quelle simpatie e leggiere volte, li Massari, che poteva credersi ancora in Africa, segnò su una gran carta geografica, l'itinerario percorso insieme al Matteucci. »

Bisogna sentire come Massari racconta semplicemente quella sua gita, distruggendo una quantità di quelle storielle fantastiche, inventate da certi viaggiatori, che dipingono l'Africa molto diversa da quella che Massari e Matteucci l'hanno trovata.

Questo tenente di marina, che ha fatto la più grande traversata del continente africano, non ha ammazzato nessuna belva, né pistoleggiato alcun negro. In mezzo al pericolo, questo giovanotto dai lineamenti simpatici e dolci, non s'è mai lasciato trasportare dall'ira, e come gli consigliava il povero compagno suo, non opponeva mai la violenza alla natura paurosa del selvaggio.

Gli è coll'astuzia, coi doni, e colle buone maniere che i due viaggiatori superarono le non poche difficoltà. Ma se riuscirono solo con istanti ad ottenere permessi di passaggio da tanti piccoli re, se ebbero talvolta a mancare di alimenti, non ebbero

mai a lottare corpo a corpo, e mai a soffrire le sevizie di quel barbari.

Spesse volte i talleri di Maria Teresa, la sola moneta che corra laggiù non bastavano a trovar i cibi, che non esistevano, e le ventiquattr'ore scorrevano pel viaggiatori in un rigoroso digiuno. Ma la fortuna li salvava sempre, ed un po' di farina di grano si mandava già accompagnandola con qualche frutto.

Il palato s'era abituato a tutti i gusti, e Massari, che non poteva mangiar riso in Europa, lo trovava una leccornia quando, in principio, Mattoncini gliene somministrava al Vadal.

Quando poi Mattoncini trovava delle uova, e con la selita farinaccia, tentava di fare un po' di pasta, ch'egli battezzava pomposamente *taglierini* o *ravioli*, era una vera festa!

Qua e là incontrarono dei popoli che avevano la bontà di fornir loro un po' di sale nero, contro i soliti talleri, o — più all'ovest — contro certe conchiglie che corrono come moneta. Immaginate che pranzetti succulenti! La polenta aveva perfino il sale!

Nel regno dei Barni, e più precisamente a Onca, i due italiani trovarono un compatriotta, di cui Mattoncini parlò in una sua lettera, diretta da Madera alla Patria di Bologna. E' un certo Giuseppe Valpreda che vive facendo il caeco, il ferracavalli o altri simili quanto disperati mestieri.

Quell'ometto che modestamente si guadagnava da vivere, fa più bene che non si possa immaginare alla causa della scienza.

I negri s'abituano a veder quell'europeo che non fa male e che non mangia nessuno, e da ciò numerose popolazioni si persuadono che i bianchi non sono poi tanto da temere.

E, credete pure, ciò non è inutile.

Dopo il Vadal, il cammino dei viaggiatori divenne difficile, e i tre mesi nei quali i due italiani dovettero sostare dopo la partenza di Don Giovanni Borghese, infornarono molto sulla salute del Mattoncini.

La febbre lo prendeva violentemente per alcune ore, il petto gli si dilatava e la sete diventava eccessiva, mentre l'appetito gli mancava. Massari invece soffriva qualche settimana una febbre leggiera, e poi si rimise.

Finalmente, dopo, aver traversato paesi, di cui Massari darà larga notizia al Congresso geografico di Venezia, giunsero a una stazione inglese del Niger, dove il direttore signor Mach Intoch fece loro una accoglienza veramente cordiale.

Mise a loro disposizione un battello a vapore, e, sapendoli a corto di danaro, diede ordine al bastimento che doveva accompagnarli a Liverpool, di addebitare alla compagnia tutte le spese di viaggio.

Questo bravo inglese, che accolse sì cordialmente i nostri viaggiatori merita la riconoscenza degli italiani, interprete dei quali si dovrebbero fare il Governo e la Società geografica.

In mezzo all'Africa, certe volte, Mattoncini e Massari incontravano carovane d'arabi, che loro offrivano caffè e tabacco. Il caffè era in grani, e si doveva naturalmente pestare col mortaio o macinare a mano. Una volta, tanto l'uno che l'altro dei due esploratori, aveva voglia di bere il caffè, di cui possedevano alcuni grani.

Trovano due pietre da macinare, fanno il caffè, e lo bevono come tanti assetati... Era quasi veleno, tanto bruciava.

Le pietre avevano servito a macinare dei peperoni rossi, di cui son ghiotti i selvaggi.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il *Fanfulla* dice che la pubblicazione del comunicato ufficiale rispetto alla agitazione contro le guarentigie è dovuta alle insistenze del ministro degli affari esteri, il quale ha tenuto un linguaggio identico ai rappresentanti delle potenze.

Allo stesso giornale viene soggiunto che la nota della quale si tratta era stata progettata già da alcuni giorni, ma non si poté pubblicare prima del 20 perchè si dovette chiedere l'adesione del presidente del Consiglio ad esecuzioni che giunse solo la mattina di quel giorno.

— Sono quasi completi gli studi per attuare nel 1882 la tariffa ferroviaria unica.

— La nota ufficiale sui Comizi delle guarentigie si vuole provocata in seguito ad al-

cune domande di schiarimento rivolte a Vienna al nostro ambasciatore.

— Essendo giunta notizia al Ministero dell'interno che è scoppiata la febbre gialla in alcuni punti del litorale messicano, fu ordinato ai Prefetti che siano considerati come aventi patente brutta tutti i legni che provengono dai porti e dagli scali del Messico, sottoponendoli al trattamento prescritto dal regolamento sanitario del 29 maggio 1878.

ITALIA

Imola — È sparito misteriosamente un prete di nome Virgilio Costa. Si fanno su tale sparizione strane congetture, fra le altre la più accettata è quella che si tratti di una vendetta. Giorni sono alla famiglia di lui pervenne una lettera, nella quale si offriva la restituzione del Costa a prezzo di una forte somma. Si crede però che il ricatto sia simulato per attirare l'attenzione dell'Autorità, la quale sta facendo le più scrupolose indagini.

Roma — Il Comitato anticlericale aveva convocato una riunione per formare il Circolo del rione di Trevi. Il vicequestore comunicò ai capi che sarebbe egli pure intervenuto alla adunanza coi carabinieri in uniforme.

Il Comitato fece rispondere che ove avveniva questo fatto, non garantisse dell'ordine, potendosi considerare tale intervento come una provocazione.

— I ladri, per ora ignoti, penetrarono nell'appartamento dell'on. Spaventa che è assente da Roma, e, scassinato lo scrigno, rubarono alcune cartelle di rendita al portatore, oltre tre mila lire in biglietti di Banca, e fin'anco le decorazioni dell'on. Deputato.

ESTERO

Germania

Il corrispondente del *Times* telegrafa da Berlino che nessun ufficiale estero fu invitato alle grandi manovre di cavalleria presso Koina. I vari governi avevano chiesto il permesso che gli affiliai i quali furono invitati alle manovre dell'Annover potessero assistere anche a quelle di Koina, ma questa domanda fu cortesemente declinata, perchè a quelle manovre si devono fare esperimenti che il Governo tedesco non ama di far conoscere.

— Scrivono alla Germania che la Prussia ha intenzione di concludere col Vaticano un concordato simile a quello concluso colla Francia.

DIARIO SACRO

Mercoledì 24 agosto

s. Bartolomeo ap.

Cose di Casa e Varietà

Per l'onomastico del Santo Padre il Comitato diocesano a nome proprio e dei Comitati parrocchiali amilava a S. Santità per telegramma auguri e felicitazioni esprimendogli in pari tempo i sentimenti di devozione e sottomissione dei cattolici friulani.

Il Santo Padre degnavasi far rimettere il seguente telegramma di risposta:

Presidente del Comitato Diocesano UDINE.

Il Santo Padre ringrazia di cuore costato Comitato delle filiali felicitazioni e proteste e con tutto l'affetto lo benedice.

L. CARD. JACOBINI.

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

Comitato Parrocchiale di Buia lire 50 — idem, di Variano lire 16 — D. Antonio Rizzi di Chiusaforte lire 4.

È stata perduta una valigia lungo la strada da Cividale a Romagnuolo. La valigia conteneva vari vestiti da fanciulla. Chi l'avesse trovata è pregato di consegnarla al vetturajo Gio. Batta. Grop o in Udine o a Cividale e gli verrà corrisposta competente mancia.

Bollettino della Questura

del giorno 22 Agosto

Vendette. In Ampezzo nella notte sopra il 17 corrente vennero recisi e lasciati sul luogo 70 gambi di *melgione*, e il proprietario G.B. Bur. ne risentì un danno di L. 2.50. Si sospetta autore di quest'atto Valentino Bur.

Ladri. In Tavagnacco nella notte sopra il 21 andante alcuni ignoti si introdussero nel molino di Antonio Gar. e vi rubarono della farina, del grano e dei polli per lo importo complessivo di L. 29.

— In Moggi, altri ignoti nella notte fra il 15 e il 16 penetrarono con chiave falsa nella stalla di Francesco Tor. e vi rubarono molti oggetti per il valore di L. 31.50.

Per gli emigranti. Il Ministero dell'interno (Direzione servizi P. S.) con Circ. 19 corrente N. 11909 ci reca a pubblica notizia quanto segue:

E' giunta a questo Ministero la notizia che sulla costa del Messico inferisce la febbre gialla. — Risultando che fra pochi giorni dovrebbe aver luogo l'imbarco di parecchi emigranti per quella direzione, così si prega a far tosto divulgare la suindicata notizia, affinché ne siano avvertiti in tempo quelli che avessero intenzione di recarsi colà.

Prestito di Barletta. Diamo il bollettino dei principali premi usciti nella 52ª estrazione, 20 corrente, Prestito di Barletta:

| | | | |
|-------|------|-------|-----------|
| Serie | 3594 | N. 18 | L. 50,000 |
| > | 408 | > 45 | > 1,000 |
| > | 134 | > 22 | > 500 |
| > | 2234 | > 37 | > 500 |
| > | 5522 | > 22 | > 400 |
| > | 3943 | > 6 | > 400 |
| > | 5498 | > 19 | > 300 |
| > | 5953 | > 37 | > 300 |
| > | 487 | > 33 | > 300 |

Serie rimborsata, 5,554.

Concorso musicale. L'accademia musicale del R. Istituto musicale di Firenze ha aperto un concorso di composizione vocale, sopra il tema seguente:

— Santa speme tu sei
Ministra all'anima nostro
Del divin favor: l'amore accendi,
La fede accresci, ogni timor disciogli.
Tu provvedi germogli
Tra le lagrime nostre; e tu c'insegni
Ne' dubbi paesi dell'umana vita
A confidar nella celeste alta.

Coro a cinque voci: due soprani, contralto, tenore e basso, senza strumenti.

Le parti saranno scritte nelle rispettive chiavi.

Non è prescritta forma speciale per la composizione, salvoché l'ultima parte sarà condotta in stile fugato.

Le composizioni da presentarsi al Concorso dovranno essere scritte intelligibilmente in partitura e recapitate franche di ogni spesa alla Segreteria dell'Istituto effettivamente ed improntabilmente prima delle ore 4 pom. del 30 giugno 1882. La Segreteria ne rilascerà ricevuta a chi le presenti.

L'autore della composizione che conseguirà il premio, riceverà dalla cassa del R. Istituto la somma di L. 200.

I soli scrittori italiani, o che abbiano fatto in Italia i loro studi, vi sono ammessi.

TELEGRAMMI

Parigi 21 — Il *maire* di Belleville pubblicò i risultati seguenti: 1. circoscrizione votanti 8904, Gambetta 4519, Lacroix 3538; 11. circoscrizione. Gambetta 4895 su 10044 votanti; Toni Revillon 4116. Gambetta ebbe un solo voto di maggioranza assoluta necessaria per essere eletto.

La proclamazione del doppio successo di Gambetta fu accolta con applausi. Sono conosciuti 53 risultati: repubblicani 46, conservatori 1; ballottaggi 6. I repubblicani guadagnarono 6 seggi.

A Belfort eletto Keller; eletto anche Moss. Freppel.

Roma 22 — Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto per lavori di sistemazione del porto di Livorno nella spesa complessiva di 2.425,000.

Madrid 21 — Sei ministeriali furono eletti a Madrid, inoltre Posada Herrera, Raneros e Romero Robledo; 6500 votanti sopra 20000 elettori, grande maggioranza governativa nelle provincie.

Lisbona 21 — Su 147 elezioni circa 20 sono dell'opposizione; la tranquillità è generale.

Parigi 22 — I risultati conosciuti sono così classificati dal ministero dell'interno: Eletti repubblicani di sinistra o dell'unione repubblicana 346, monarchici, clericali 40,

bonapartisti 38, estrema sinistra 36, intransigenti 2. — Ballottaggi 55.

L'elezione di Gambetta nella seconda circoscrizione di Belleville è contestata.

I suffragi non basterebbero per la maggioranza legale della metà dei votanti.

Washington 22 — Garfield ha peggiorato l'arsera, stamano ebbe un leggiero miglioramento.

Newyork 21 — I giornali di S. Domingo recano in data del 2 corr. che il governo scopri e fece arrestare il 28 luglio i generali Ramon, Perez, Iallo, Prias e tre ufficiali tutti partigiani di Alvarez. Furono tutti fucilati nello stesso giorno nel cimitero maigrado l'intercessione del clero e del corpo diplomatico. Grande folla assisté all'esecuzione. Otto altri partigiani di Alvarez furono fucilati il 2 corr.

Assicurasi che Galliereno è sbarcato a S. Domingo da Portorico con alcuni partigiani spagnoli. Inquietissime per la sicurezza personale le popolazioni domandarono al governo spagnolo di spedire delle navi per proteggerle. Notizie da Avana dicono che la febbre gialla ha preso un carattere grave.

Parigi 22 — Le elezioni procedettero tranquille dappertutto tranne a Tourcoing dove una banda d'individui commise disordini perchè il deputato conservatore fu eletto.

Vi furono 3 feriti e 8 arrestati.

Spesla 22 — E' morto l'ammiraglio Baudini.

Madrid 22 — Castellar fu eletto a Huesca con una maggioranza di 146 voti.

Cairo 22 — Nel Sudan scoppiò una sommossa in seguito alle prediche di un falso profeta. Furono uccisi 120 soldati egiziani.

L'inondazione del Nilo è regolare.

Bruxelles 22 — E' giunto Cairoli.

Washington 22 — Il bollettino delle ore 6 1/2 di ieri sera annunzia avere Garfield durante la notte avuto due sforzi di vomito. Fu provvisoriamente sospeso il nutrimento per la bocca.

Londra 22 — L'inviato americano Lowell ricevette un dispaccio del segretario di Stato Blaine, giusta il quale poche speranze vi sarebbero per la vita di Garfield.

Washington 22, ore 6 1/2 pom. — Ormai c'è poca speranza di salvare il presidente Garfield.

Sofia 22 — Iersera alle 10 pom. ci fu un terremoto.

Parigi 23 — Risultati definitivi delle elezioni. Fra 548, eletti 483, ballottaggio 65. Degli antichi deputati furono rieletti 304, cioè 61 di destra, 303 di sinistra. Degli eletti 398 sono repubblicani, 85 legittimisti o bonapartisti. I repubblicani guadagnarono 54 collegi, conquistandone 14 legittimisti e 27 bonapartisti, di cui 13 nelle nuove circoscrizioni.

I bonapartisti guadagnarono 3 seggi, i monarchici 7. Il guadagno dei repubblicani riducesi così a 45; i legittimisti guadagnarono 2 sui bonapartisti. Dei 398 repubblicani appartengono 41 al centro sinistr., 150 alla sinistra 70 all'unione repubblicana, 28 all'estrema sinistra.

Londra 23 — La regina sanzionò il *Landbill*.

Carlo Moro gerente responsabile.

Avviso Scolastico

Ottenuta la patente normale di grado superiore ed autorizzate con decreto 2 agosto 1881 N. 1 dell'Ilmo Provveditore agli studi per la Provincia di Udine, le sorelle De Poli aprono in questi giorni nella propria casa in via dei Gorgi N. 20 una scuola elementare femminile privata, attenendosi al programma Governativo, accettando ragazzine anche per solo tempo autunnale.

Il locale è ampio arieggiato e con giardino. — Orario. — Nella stagione estiva dalle 8 alle 6, nella stagione invernale dalle 9 alle 4.

Amaro d'Oriente

Drogheria FRANCESCO MINISINI in fondo Mercatovecchio UDINE.

presso la Ditta G. BURGHART, rimpetto la Stazione ferroviaria — Udine